

PADOVA
Anno V. N. 152 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

PADOVA
Anno 1875 N. 1303 (Copp.)

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trin.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PADOVA, 10 agosto.

LA SETTIMANA POLITICA

Dalla libera Irlanda giunge l'eco della moltitudine applaudente al grande agitatore O'Connell, a colui che alla sua patria seppe colla eloquenza e non cogli orrori della guerra ridonare la libertà. L'imperterrito oratore era cattolico; i cattolici quindi si servono del suo nome per una dimostrazione politica, essi che alle smanie del proprio partito sanno subordinare sentimenti ed affetti. Naturalmente preti d'ogni sorta sono alla testa degli applausi e delle feste.

Già l'arcivescovo di Dublino in precedenza aveva pubblicato una sua pastorale in cui annunciava il grande avvenimento dell'anniversario dell'agitatore irlandese più come una festa da celebrarsi dai cattolici che dagli irlandesi. Più che a questi egli si era rivolto ai cattolici dell'intero mondo.

I vescovi tedeschi hanno mancato alla solennità; essi hanno in casa propria troppo da pensare per unirsi ai bagordi dei propri confratelli. V'era però istessamente un numero straordinario di vescovi d'altre nazioni che, là dove un popolo celebrava la propria liberazione macchinavano in favore della universale schiavitù.

I preti sono ovunque uguali: la libertà la vogliono per sé stessi e non per gli altri. Così essi, tanto nemici della pubblica istruzione per essere nemici della verità e della luce, esultano perchè in Francia fu votato il libero insegnamento.

Essi vi potranno quindi a loro piacere insegnare l'ignoranza e una moralità sui generis che rinnega i sentimenti del cuore e della dignità umana.

L'arcivescovo di Dublino nella suaccennata pastorale ne parlava come d'una vittoria mondiale.

Lasciamolo esultare; prima o dopo anche in Francia tornerà a dominare il buon senso e quella generosa nazione non si presterà a lungo a essere l'avanguardia dell'oscurantismo.

Inoltre possiamo con orgoglio notare che le parole pronunciate in Inghilterra non fanno che bene alla libertà, perchè ne mostrano l'importanza e gli utili effetti.

Lasciamolo fra gli incensi e i turiboli. Seguiamo i trionfi e la forza della libertà altrove.

In mezzo alle notizie più contraddittorie questo è sicuro, che i Turchi vacillano nel loro potere anche in Erzegovina e che i timori d'un principe non hanno potuto rattenere il libero Montenegro dall'esercitare la propria missione.

Il turco non l'aveva sbagliata; egli diede luminosa prova di sagacia col ricorrere prima che alle armi a un prete cattolico. Esso ben sapeva che il sentimento patrio da certa gente viene al tutto rinnegato. Il vescovo di Mostar fu ad opera del Sultano il paciere nel campo degli inserti; questi tentò smettere le armi, ma i popoli hanno più carità patria ed evangelica che i preti cattolici; essi risposero circondando Trebigne e battendo le guarnigioni turche.

L'Austria intanto spinge le truppe ai confini; e col principe Milano di Serbia fa spiccare le proprie tendenze.

Il matrimonio del giovane Obrenowitz, celebrato nella metropoli austro-ungarica, mostra com'esso faccia appunto calcolo più che su altre, sull'alleanza dell'Austria per occupare sulle rovine del dominio turco una brillante posizione.

I nostri voti e le nostre speranze stanno con lui; giacchè su lui poggia l'avvenire di quelle popolazioni.

Intanto in Francia gli affari si addormentano vieppiù; la vecchia Assemblea ha preso le vacanze senza avere coraggio, nè forza di sciogliersi. Così il ministero Buffet resta tranquillo al potere, e sotto la sua egida i partiti reazionari avranno agio di attentare alla libertà.

Ne hanno agio completo, perchè oltre cure non li disturba. Aveva servito a distrarneli una seria disavventura, uno sfogo dell'atmosfera. Le inondazioni in Francia s'erano sovrapposte alla politica; il cuore aveva preso il sopravvento.

Queste inondazioni si espandono ora altrove. Nella libera America il fiume gigante, il Mississippi, ha straripato; questo straripamento è il

corollario dei danni che vi recano altri fiumi minori.

Ma nel paese dei miracoli i danni verranno sull'istante rimarginati. Quello è il paese che in pochi giorni ha potuto far risorgere più bella, più grandiosa, più ricca la incendiata Chicago, è il paese in cui la libertà mostra tutta la propria onnipotenza. La sua carità sostituita a quella del Vangelo assicura la ricchezza e il benessere di quei popoli fortunati.

Notizie Italiane ed Estere

A Torino dal giorno 15 settembre prossimo al 15 del successivo ottobre avrà luogo presso la scuola normale di cavalleria in Pinerolo un corso d'istruzioni per ammaestramento degli analfabeti.

A Bologna la Prefettura appoggiò con ogni mezzo la candidatura del clericissimo Bernardi a consigliere provinciale, contro l'avv. Venturini, progressista e perfino contro Remigio Lani, moderato, ma estraneo alle chieriche.

Ci assicurano che il rettore del pontificio seminario all'Apollinare riceveva ordine dal cardinale vicario, per espressa volontà del Santo Padre, di comunicare al ministro della pubblica istruzione che l'istituto sarebbe assoggettato alle leggi scolastiche del regno.

Il giorno 8 il Municipio di Bologna ha proceduto, in forma pubblica e solenne, alla collocazione delle lapidi commemorative dei bolognesi caduti nelle patrie battaglie dal 1849 al 1870.

I cattolici di Posen, uniti in Assemblea a Punitz, hanno preso la risoluzione di adoperare tutti i mezzi legali per raggiungere l'abolizione delle leggi di maggio, e per ottenere uguaglianza di diritti fra i polacchi e i loro fratelli di nazionalità alemanna. All'Assemblea erano presenti il principe Czartoryski, Isinowicz e il vicario Plumel di Punitz.

Corriere del Veneto

Da Vicenza

8 agosto.

(Z) Senza preamboli, accetto l'incarico di vostro corrispondente durante le lunghe ore di sonno del *Copista*, il quale, se non mi inganno, se le cava sem-

lina e Calandra sono amici... e parenti... perchè ambedue appartengono alla famiglia ornitologica.

Dunque... ah... vengo...

Se al mio Gallina si vorrà ancora per poco tener così alta la fama e l'ammirazione chiassona ed esagerata... si finirà col mettere l'autore in questo bivio: o lasciar il teatro — o farsi fischiare.

Il che toccò a molti altri: idoli a vent'anni — a venticinque dimenticati.

Non mi dite Aristarco o peggio.

Venezia ha il suo teatro, i suoi tipi, i suoi costumi, il suo dialetto. Allontanarsi da tutto ciò è lo stesso che voler scrivere per gli Inglesi, per i Tedeschi, per i Russi;... e si potrà anche scrivere benissimo, ma non si scriverà mai una commedia veneziana.

È una commedia veneziana *La chitarra del papà*?

Umh!...

C'è una *Oramelista corista!*... e tutto sta in questo personaggio: il rimanente è roba di tutta la città del mondo vecchio e nuovo...

Una cantante di piazza, che pizzica la chitarra, la figlia che suona il violino, un maestro di mu-

pre allegando assenze per affari. La è a dir vero una stranezza per un semplice copista, o l'arte della copisteria ha ancora molte risorse in lontane regioni.

La storia dei nostri partiti municipali, la leggenda delle crisi e la parodia di certe intolleranze, a questi chisri di luna ingiustificabili, è materia che io mi riservo di esporvi con tutta quiete e tranquillità a costo di far ardicciare il naso a certi signori i quali sperano coprire col manto del silenzio le proprie gloriose gesta. Vi parlerò in questa mia della novità del giorno, le trattative cioè col comune per l'appalto del dazio consumo, non novità esclusiva di Vicenza, ma pur troppo antipatica litania che vien recitata in tutte le città d'Italia.

Non ho assistito alla seduta consigliere ma da quanto mi venne riferito e rilevai dal *Giornale di Vicenza* le proposte ministeriali furono accolte con quel brontolio che se non è foriere di tempesta accenna al malcontento, dimostra che l'essere moderato e anche neo-guelfo o clericale non significa poi mantenersi per *saecula saeculorum* allo stato di stupida passività di fronte ai supremi poteri.

La nostra Giunta, dico nostra per dir Vicentina, fece una relazione nella quale espose la quasi impossibilità di sobbarcarsi a trentamila lire d'aumento, chiedendo al consiglio un voto in forza del quale essa fosse autorizzata a trattare col governo, purchè questi fosse disposto a concedere un qualche ribasso. Due membri dell'opposizione, per la smania forse di mostrarsi superiori alle questioni di partito, volevano concedere alla Giunta la facoltà di accettare a qualunque patto, mentre ritenevano impossibile ribellarsi alla legge del più forte. A tanta fiducia la Giunta si schermì e il suo ordine del giorno fu accolto ad unanimità, nè forse si poteva procedere diversamente.

Dacchè gli altri municipi, o molti fra essi, avevano aderito alle esorbitanze minghetiane; certo la sola Vicenza non poteva ribellarsi, certo l'idea del danno prossimo, rifiutando decisamente, non poteva non isgomentare i nostri padri della patria. Per parte mia, ve lo dichiaro, avrei desiderato che una lega di tutti i comuni, negando i nuovi sacrifici, avesse posto il governo fra l'uscio e il muro, certo come sono che il ministero avrebbe dovuto retrocedere dalla via in cui da molto tempo cammina, mentre se egli avesse dovuto nel breve tempo che gli rimane stabilire contratti d'appalto o peggio, se avesse assunto l'impresa per economia le risorse sue si sarebbero diminuite e avrebbero forse potuto avvantaggiarsene i comuni.

A spiegare tale mio concetto occorrerebbe una tirata incompatibile in una corrispondenza, e, poichè il nuovo è quasi sempre l'ignoto, non so dare tutto il torto ai comuni e applaudo un tantino a questo di Vicenza che ha dimostrata una certa velleità di ribellarsi.

sica a cui non piace Wagner, un suo figlio autore sfortunato, e un corista disperato che va al Cairo... son personaggi di tutti i luoghi — compresi Cagliari, Messina... e l'Isola Pantellaria.

È del dialetto? Dove sono le parole proprie del vernacolo, dove le frasi esclusive dei nostri popolani, dove la carezza, la mollezza, il delicato atteggiamento del nostro dolce dialetto?

Non è esagerazione!

Pronunciate all'italiana quelle parole della commedia galliniana, esse appartengono alle peggiori della lingua scritta nei giornali, o nei romanzi tradotti.

E se questa commedia veneziana manca della sua forma natia, mi pare non la sia nemmeno una buona commedia.

È una commedia di costumi? No.

È una commedia di carattere? No.

È forse d'intreccio?...

Vorrebbe esserlo: ma prima d'ogni altra cosa ci vuole chiarezza, vivacità, prontezza di scioglimento e soprattutto che l'arte, a cui questa varietà di componimento teatrale particolarmente si rivolge, non si manifesti così ad ogni tratto, e non metta lo spettatore nel caso di dire: qui l'au-

Appendice

CORRISPONDENZE ARTISTICHE

LA CHITARA DEL PAPA'

Venezia, 5 agosto.

Al sig. Gallina non si potrà dire o ripetere: *Nemo propheta in patria*.

Ancora dal suo primo lavoruccio fu fatto intorno al suo nome uno strepito immenso, e giornali e pubblico di Venezia hanno levata alta la voce per presentare all'Italia un piccolo emulo del grande Goldoni!

È un fatto.

Gli elogi sperticati, le laudi, i madrigali fatti alle commedie di Gallina furono una inesauribile fonte di guadagni all'impresario attore Moro-Lin...

E si succedettero le rappresentazioni e le repliche, gli elogi e i battimani, la folla di gente e il chiasso... quali forse non s'eran veduto per altre produzioni in questo ultimo decennio.

E questo è anche poco; non ci voleva altro che si facesse trasportare la compagnia da una città all'altra per fare di una commedia un grande avvenimento artistico.

Se tutta questa frenesia abbia giovato e giovi all'Autore non so; ma quello che è certo si è che le commedie di Gallina fruttarono al Moro-Lin... di gran bei denari.

È chiaro che l'impresario attore deva dunque stuzzicare e far ressa intorno al povero autore perchè questi ponga a frutto l'ingegno e ne spremi gli ultimi succhi.

E Gallina?... Obbedisce... si mette a *telonio*... scrive... scrive... riscrive... tormentando quella povera Talia fino a renderla impotente, nella *sicurezza* che fra poco egli sarà celebrato *nell'universo* e in altri luoghi ancora per la sua *fenomenale fecondità*.

Ed è così che venne alla luce *La chitarra del papà* commedia veneziana che si rappresentò lunedì sera al Teatro Goldoni.

E l'esito... mi chiederanno i lettori!...

Un mio amico, un calandrino laconicamente definito così l'esito della commedia: *Insuccesso con molti applausi*.

Gallina destò sempre troppo vive simpatie nel pubblico veneziano: ecco la soluzione di quella frase buttata là dal mio amico.

Io sarò schietta... tanto più in quanto che Gal-

E di argomenti amministrativi basti per oggi; la maggior novità cittadina continua ad essere il massacro V. su cui si disputa per tirarne un buon terno. Voi avete stabilito come cosa positiva che di quella catastrofe sia stata causa determinante la gelosia; forse anch'essa vi sarà concorsa, ma da quanto rilevo, crederci infondate tutte le ipotesi della presenza sul luogo di un amante, creato probabilmente dalla fervida immaginazione dei gazzettisti di sventura.

Gli assidui lettori di Gaboriau vorrebbero vedere nel fatto miserando una riproduzione del misfatto di Orçival: per me credo sia stato un dramma familiare preparato da lunga pezza per incompatibilità di caratteri, per soverchia eccitabilità di temperamenti, per me credo che le animosità reciproche dei due coniugi, protrattesi per tanti anni senza che si sapesse trovare una soluzione, li avesse ridotti entrambi in un tale stato di esaltazione da spiegare il tremendo eccesso. Insomma non si possono cercare a lume di legge i motivi che spinsero il V. all'uccisione della moglie, ma bisognerebbe conoscere le ragioni che li trassero già prima ad odiarsi reciprocamente e su queste è inutile l'intrattenersi mentre il sindacato dovrebbe scrutare fra le domestiche pareti ed estendersi a parecchi anni indietro; e tale ufficio è all'infuori della competenza della stampa e della buona volontà del vostro corrispondente.

Venezia. — La Società Ginnastica Veneziana si è recata il giorno 8 a Chioggia colle rappresentanze delle Società consorelle di Treviso e Vicenza per incontrarsi con quelle di Chioggia e Rovigo.

Treviso. — Il Consiglio comunale accettò all'unanimità l'aumento del canone del dazio consumo.

Verona. — Si fanno delle pratiche per fondere in una sola tutte le società operaie esistenti presentemente a Verona, sotto il titolo di: — La consociazione operaia veronese.

Vittorio. — Uno dei nostri collaboratori, quello che si occupa di cose d'arte, si è recato espressamente a Vittorio per verificare un fatto assai clamoroso e che divide in due opposti partiti la città di Vittorio.

E pur troppo il fatto è vero.

Ecco di che si tratta:

La fabbricaria della chiesa vescovile vuol vendere due magnifici libri da coro con miniature del 1400 di molto pregio: — una *Pace* con preziosissima miniatura del Pinturicchio ed uno splendidissimo *tavolo* del 1436 di Giacomotto Dal Fiore, il primo pittore veneto che scostandosi dalla maniera greco-bizantina, si avvicinasse alla scuola toscana e segnatamente alle composizioni gottesche.

Tale vendita sarebbe un vandalismo inutile, perchè i denari che si vorrebbero ritrarne e che si dice occorrere per il restauro della chiesa maggiore, eccederebbero di lunga mano i bisogni della chiesa stessa, al cui riattamento ben poco può occorrere.

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità governativa affinché si eviti il pericolo che vadano all'estero oggetti tanto preziosi.

Cronaca padovana

Padova, 9.

Consiglio provinciale. — La seduta d'oggi fu numerosissima. Dei nuovi consiglieri mancava solo l'avvocato Tommasoni in missione pel congresso geografico a Parigi.

tore ha fatto uno sforzo; questa scena è artificiosa; quest'altra vale a prolungare la catastrofe o via via.

Se l'antefatto della prima parte è diluito in molte scenette allegre, e non offre molto da moralizzare alla critica, la parte seconda invece non può sottrarsi ad una inesorabile condanna.

Il convenzionale, l'alternarsi di mezzucci, di scappatoie, di code, di luoghi comuni e inutili mette il pubblico di un malumore visibilissimo.

Quei pettegolezzi, quegli amori, quei baci — troppo frequenti — le intemerate della moglie, i pianti interminabili di Rosa, di Giulietta, di Gigi e di Checo, tutto questo viene e rivieni sulla scena a passo di galoppo e senz'alcuna grazia — e, più volte senza ragione — fa correre lo sbadiglio di bocca in bocca, e ognuno, dentro di se biasima e condanna.

Quella signora Rosa è indeterminata senza disegno, senza robustezza: carattere di moglie saggia, tradita e gelosa — e tante volte in lotta troppo violenta con quello di madre amorosissima.

La figlia non ha gentilezza, è male abbozzata... e la sua posizione non è seria.

Il padre corista, suonatore di tamburo, che ha

L'ufficio di presidenza venne composto come segue:

A. Dozzi, presidente
P. Tolomei, vicepresidente
L. Roman Jacur, segretario
C. Fantoni, vicesegretario
B. Mogno, scrutatore
A. Corinaldi

Dozzi colla brevità d'un dispaccio telegrafico ringraziò i colleghi della nuova prova di fiducia che gli diedero; indi furono rinnovati i membri effettivi della deputazione che uscivano per anzianità o per cessazione dall'ufficio di consigliere e sostituzione del defunto Wiel, nelle persone dei signori:

Scapio, Trieste, Erizzo, Dozzi, Beggiate e Maluta.

A supplente fu riconfermato Favaron A. Si deliberò in seguito sulla domanda di soprassoldo agli impiegati subalterni della Deputazione che percepiscono lo stipendio inferiore alle italiane lire 2000, e ciò in causa delle gravi difficoltà annonarie, e fu ammesso (3000 lire circa di differenza in più). E fu ammessa altresì l'altra domanda di sussidio portata a lire 300 per una volta tanto ai figli del defunto assistente stradale Giuseppe Moro.

Si passò in seguito ad elezioni di minor conto e la seduta fu levata.

Elenco dei Giurati estratti oggi per la Sessione che incomincia il 1. sett.

Baglia Antonio, di Staughella — Trivellato dott. Luigi di Padova — Sabbadini Giovanni di Padova — Ziliotto Giuseppe di Conselve — Ferrari Girolamo di Padova — Molinelli cav. Pietro di Padova — Giavedoni Giov. Batt. di Padova — Sanginetti Marco di Padova — Barpi Giuseppe di C. S. Piero — Fabbro Andrea di Pontelongo — Candiani dott. Giovanni di Padova — Zilio Domenico di Bagnoli — Barbaro nob. Emiliano di Padova — Giacomelli Antonio di Padova — Dal Zio Brunone di Padova — De Castello cav. Giuseppe di Padova — Rigon Giovanni di S. Pietro Engù — Conegliano Giuseppe di Padova — Botesini dott. Remigio di Padova — Lorenzoni Antonio di Padova — Tessari Angelo di Trebaselleghe — Trivellato Giuseppe di Bagnoli di S. — Bettei Giuseppe di Padova — Mario nob. Antonio di Padova — M. rchesini Domenico di Montagnana — Zalian Prodoimo di Fontaniva — Beda cav. Felice Luigi di Padova — Aguiaro Luigi di Limena — Gaarnieri Antonio di Padova — Vancanato dott. Antonio di Este — Belloni Antonio di Padova — Fantoni Giorgio di Fontaniva — Zucchin Giov. Batt. di Santa Giustina in Cole — Sacaccio Giovanni di Montagnana — Zucetti Gov. Batt. di Piove — Levi Bonaiuto di Padova — Andretta Giuseppe di Cittadella — Garbi dott. Angelo di Padova — Barlini Giacomo di Padova — Barato Luigi di Vò.

Supplenti

Manfredini dott. Marco — Dalla Biratta Gaetano — Candiani cav. Giuseppe — Busio dottor Bortolo — C. pello conte Andrea — Aldighieri Giovanni — Baltrame cav. Francesco — Abriani nob. Ettore — Alberti Emilio — Omboni Giovanni.

*** polemica governativa.** — Il *Giornale di Padova* continua ad imputarci a proposito delle scuole *malevoli insinuazioni* e di *interessate insinuazioni*.

Se il *Giornale di Padova* intende con tali

civanzato un piccolo peculio e che veste il più decentemente che può per far breccia nel cuore di sua moglie che ha sempre amato, e della figlia che non ha potuto dimenticare, riesce un personaggio pesante, noioso e troppo patetico.

La sorella del venditore di *caramelle* è un misto di pettegola, di maldicante, d'invidiosa e di pulzellona. Sarebbe il tipo forse meglio riuscito — se le fossero tolte certe intemperanze di linguaggio e molti bruschi passaggi di sentimento a sentimento.

Del vecchio maestro, del figlio autore sfortunato e *scettico*, del *caramellista corista* torna meglio a non parlarne: son tutti così sbiaditi, così scipiti che all'autore stesso devono riuscire antipatici.

Sono parole amare amarissime, ma credo che al signor Gallina non si possa coscienzalemente dire altrimenti.

Su questo suo lavoro fosse stato il primo avrei parlato meno severamente.

Perchè lasciare il vero, il semplice, il naturale, il verosimile... così abbondantemente e magistralmente insegnatoci da Goldoni?

Perchè cercare nuove attitudini a scapito di quella giocondità serena e sapiente del nostro principe dei commedionisti?

impertinenze di farci perdere la temperanza che ci siamo imposto nella polemica, s'inganna.

Noi non siamo pagati né per difendere, né per combattere o il governo o il municipio, o le autorità scolastiche, o tutte queste cose insieme.

Siamo ispirati solo dal pubblico bene, non abbiamo collaboratori al municipio troppo interessati a svisare il vero — non siamo consorti.

Epperò diremo tanto più il vero, quanto maggiore è l'insolenza di chi è *interessato* (vedi errore fortunato delle *Debite*) a nascondarlo.

Questa sera al teatro Garibaldi gli allievi d'ambo i sessi della scuola corale daranno un saggio dei loro studi.

Mentre annunciamo con piacere questa serata straordinaria, in cui, siamo certi, avremo campo di elogiare i nostri concittadini non possiamo far a meno di rivolgere una parola di encomio ai giovani popolani che compongono quella abbastanza florida scuola, che spontaneamente esebirono a prò dell'esimio loro maestro Girotto, non sapendo in qual altra maniera, di ricompensarlo almeno in parte delle indefesse sue cure con una rappresentazione.

Quest'atto veramente generoso e filantropico, nello stesso tempo che ci mostra l'ottimo sentire del nostro popolo, ci fa pure vedere come sappia apprezzare le fatiche di chi con amore e pazienza lo istruisce, e merita però di esser reso di pubblica ragione.

Essendo questa di martedì una serata di beneficenza alla quale prestansi volentieri e alcuni dilettanti drammatici e la scuola di filarmonici del M. Danieli, e l'intera scuola corale, così è sperabile che numerosa sia la concorrenza al teatro Garibaldi.

Bonghi e gli studenti! — Finalmente il ministro Bonghi ha risposto alla domanda degli studenti caduti negli esami di licenza liceale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dichiarazione del ministro Bonghi che respinge la domanda degli studenti.

Bravo il ministro Bonghi!

Eppure è positivo che moltissimi alunni fecero mala prova, senza loro colpa e solo per la molta difficoltà del problema di matematica.

Schiamazzi notturni. — Un cittadino ci scrive lagnandosi del bordello che che vi fu una notte ad ora inoltrata presso il Ponte Altià. Una brigata d'ubbiacchi si succedeva all'altra; i canti e le grida facevano un disturbo per tutti coloro ch'erano a letto, appena sonata la mezzanotte.

Giriamo il reclamo alla questura perchè cerchi con mezzi conciliativi di fare stare a segno queste gole stonate, che portano tanto disturbo ai cittadini.

Una gentile signora, che ci onoreremmo di avere per nostra collaboratrice ci scrive:

Senza avere la pretesa di scrivere una relazione od una critica d'arte, desidero porgere, in nome anche di alcune altre madri, una parola di stima e di ringraziamento all'egregio maestro Cesarano, per il modo con cui dirige la ginnica educazione dei nostri figli.

Padova ebbe l'altra sera un nuovo saggio della sua valentia, nella insuperabile precisione a cui seppe ridurre quegli esercizi eseguiti da tanti fanciulli, alcuni dei quali contano appena

Il teatro ha d'uopo d'essere artisticamente ricostruito, di mettersi in maggiore accordo coi tempi nostri ne quali non son più d'uso le parucche, né le *velade* tessute o ricamate, né i collossali panciotti.

Per fare bene, per riuscire commediografo squisito, intuitivo, artista... vi è bisogno della *scintilla del genio* e — ciò che più importa — di una non comune coltura.

Ma lasciamo stare le scintille... che son cose rare assai.

Una commedia in vernacolo deve avere una fisionomia sua propria: ma più che altro importa assai che l'autore sappia cogliere le grazie del dialetto, ne sappia ritrarre la festività, la gentilezza, la leggiadria.

È così che piaceranno i suoi lavori.

Goldoni con alcune delle sue commedie seppe resistere ai tempi nuovi, e al vuoto dell'argomento... perchè fu scrupolosissimo nel valersi del linguaggio vivo, vero del popolo.

Perchè tu mio dolce parente, mio caro Gallina non vai cogliendo qua e là per *calli* e *campielli*, per *campi* e *sottoporteghi* l'accento del graziosissimo vernacolo nostro?

cinque anni, in modo che parevano mossi dallo scatto di una molla. E quanta fatica, che pazienti cure dove aver costato quella riuscita... Graziosissimi, e ben combinati alle movenze ginnastiche, furono i cori; eleganti le danze. A questo proposito ci spiaque che un giornale cittadino, pur facendo i dovuti elogi al sig. Cesarano, abbia espresso una critica che non crediamo giusta, perchè nessun passo nelle danze delle bambine mi parve troppo figurato, nessuno slancio e rivolgimento eccessivo nei ragazzi; né vi sappiamo vedere la minaccia che si voglia farne degli acrobatici e delle corifee.

Noi abbiamo piena fiducia nel buon senso e nel retto sentire del maestro Cesarano, e siamo certe che nella istruzione egli non trascenderà giammai i limiti imposti anche dalla più scrupolosa convenienza.

Ebbimo pure a deplorare altri piccoli guai di cui fu vittima il maestro; e primo fu il locale troppo ristretto al desiderio dei tanti, per cui, ceduto il posto alla ricchissima corona di signore, quella parte del pubblico che incoraggia con l'applauso si trovò ridotta a gran minoranza. Facciamo voto che per un'altra volta gli venga concessa la Palestra Comunale, dove egli possa finalmente cogliere quella ricompensa morale che gli meritano l'intelligenza e la energia con cui da tanti anni va lottando contro i mille ostacoli che gli attraversano la via, e quello zelo appassionato con cui egli eleva la sua professione a culto per l'arte.

Secondo guaio fu questo, che avendo i giovani allievi voluto offrire una medaglia d'oro al loro maestro, non seppero poi scegliere il momento per fargli la gradita sorpresa, e così la gentile cerimonia fu quasi inavvertita dal pubblico, il quale avrebbe cordialmente applaudito al felice pensiero che prova quale corrente simpatica passi fra maestro ed allievi.

E questo affetto che li stringe, senza escludere il rispetto e la severa disciplina, è il migliore elogio che possa farsi al maestro.

O genitori, affidate senza tema i vostri figli alla sua scuola, ed oltre allo sciogliere efficacemente le membra, essi vi impareranno quello squisito garbo dei modi, quei nobili sentimenti e quella onesta franchezza che distinguono il sig. Cesarano.

Una madre.

Via del Sale. — Giriamo al Municipio il seguente reclamo:

Pregiatiss. sig. Direttore.

Conviati come siamo della sua gentilezza, ci prendiamo la libertà d'indirizzarle la presente acciò la voglia girare a chi spetta col mezzo del suo reputato giornale.

Sebbene l'esperienza ci faccia poco sperare sul buon esito dei nostri guasti reclami, pure trattandosi di cosa della massima importanza, noi sottoscritti osiamo sperare che a forza di battere ci verrà aperto, e che le nostre istanze non saranno gettate al vento. — Trattasi dell'espurgo delle fogne pubbliche site nella via da noi abitata.

Questa *simpatica* operazione viene eseguita a nostra massima consolazione, di pieno giorno ed i carri già ripieni dell'olezzante materia vengono lasciati per delle ore intere sulla porta delle nostre abitazioni e dei nostri negozi. È ben facile a comprendersi (per chi vuol comprendere) che per tal modo, nella

Lo studiare il dialetto fu opera di molti eccellenti ingegni.

Tu mio buon amico hai a consultare il Goldoni, il Grillo, il Lamberti, il Pastò... e tanti altri gentili e poeti e scrittori, e da essi apprendere quanto profondamente seppero valersi della dolcezza e della bellezza del dialetto.

Le calli di Cannareggio, di S. Piero, di Santa Marta ecc. ecc. e anco le aristocratiche veneziane, i vecchi notai, gli scaccini di chiesa fornirebbero a te, Gallina, uno studio profondo sul vernacolo veneziano.

Hai capito mio caro amico?...

Gallina mio non mi far il broncio se ti ho parlato col cuor sulle labbra.

Senti... io ne' tuoi panni... rifarei la *Chitara* da cima a fondo e vi profunderei per entro tutte le bellezze del dialetto, e le frasi plastiche che fanno tanto ammirare il nostro popolo.

Aggiungi, che con tali esercizi anche l'osservazione psicologica ti darà maggior sicurezza nell'elaborare i caratteri, e avrai preso due colombe ed una fava.

Calandra.

stagione che siamo, la nostra salute nulla va a guadagnare, senza calcolarsi poi che i nostri interessi vengono effettivamente danneggiati; giacché nei non pochi giorni in cui dura la suddetta operazione ognuno evita transire la via ove teniamo i nostri esercizi.

Sappiamo bene qual calcolo si faccia *Colà dove si vuole ciò che si vuole* della voce della piazza, ma chi è puntuale nel pagare le già gravissime tasse ha diritto di reclamare quando dall'alto non si dà alcuna cura per tute- larsi, come di dovere, la salute e gli interessi.

Si ponga presto un riparo a tanto sconcio; lo vuole l'igiene pubblica ed i nostri interessi compromessi.

Padova 9 agosto 1875.

Di Lei devotiss. servitori
Molti abitanti della via del Sale.

Padova, 10.

Ancora delle scuole elementari. — Noi abbiamo detto, quando solo gli esami in iscritto erano compiuti, che si era sparsa la voce per la città che gli alunni di terza e quarta elementare avevano tutti perduto nell'esame scritto. La voce era tanto autentica che la avevano sparsa in qualche scuola gli stessi maestri.

L'allarme da noi raccolto fu causa di mi- racoli a favore di taluni allievi: — in qual- che classe dove per gli esami in iscritto tutti gli alunni sarebbero stati bocciati — i presidi ispirandosi ad una certa equità più che alla legge e considerando che forse molto dipen- deva dal maestro il quale per avventura non aveva sviluppato l'intero programma, hanno accordato il passaggio a quei giovani che nel- l'esame a voce riescono bene.

Noi lamentiamo la difficoltà dei temi, come la abbiamo lamentata negli anni scorsi; la la- mentiamo, sebbene relativamente i temi di quest'anno siano presso a poco della stessa portata e forse meno difficili di quelli dello scorso anno.

Noi non facciamo questione di persone: anzi, come altre volte, anche oggi manifestiamo fiducia nell'energia e nell'imparzialità del so- praintendente scolastico; ma appunto perchè abbiamo fiducia in lui ci ripromettiamo che per l'anno venturo, egli richiami la Giunta al programma ed alle istruzioni del 1867 che sebbene non ottime sono però migliori di quelle derogate dal governo e mantenute dal Comune. Soprattutto ci affidiamo che egli abbia a chiedere ed ottenere che il corso elemen- tare sia diviso in due classi: mentre così com'è, coi programmi attuali, è assai difficile che i giovanetti possano riuscire, a meno che non si sacrifichi ad un eccessivo studio il necessario loro sviluppo fisico.

Ebbimo già il piacere di vedere, in materia d'istruzione, raccolte altre volte le nostre pro- poste: speriamo di vedere accettate anche queste.

Dal maestro Federico Cesarano rice- viamo la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare, ringraziandolo a nostra volta delle cortesie parole che ci rivolge.

Onorevole Direttore

del Bacchiglione, Corriere Veneto

« La squisita di Lei gentilezza, mi permette di dimanderle il favore di concedere un posticino nel suo pregiato giornale a questa mia.

Dopo il felice risultato che si ebbe il saggio gin- nastico di sabato sera, io sento il vivo dovere di rin- graziare tutti quelli che tanto contribuirono al buon andamento della cosa.

È dunque alle egregie signore maestre Zamorani che con tanto amore mi condussero che io devo le mie obbligazioni e non meno ai sigg. Loris e nobile Morisini che ricevettero alla festa le signore con quel garbo e gentilezza che li distingue.

I più sentiti ringraziamenti al sig. Colonnello del 1.º reggimento che gentilmente concesse la propria musica ed a quell'egregio maestro ch'è il sig. Bonomo alla di cui fama, che specialmente Napoli conosce, ac- coppia i squisiti tratti di gentiluomo.

Resto poi infinitamente grato al direttore della scuola di equitazione sig. capitano Frisozz che non badando ai gravi disturbi con la sua solita cortesia concesso ha il locale.

Che dovrei poi dire a quei cari fanciulli ch'ebbero il gentile pensiero di offrirmi alla festa in attestato del loro affetto una gran medaglia d'oro ed un grazioso anello, che mi vennero presentati da quel bel bambino ch'è il figlio dell'illustrissimo generale signor conte Ponick? Dirò solo che il loro operato e la festa fat- tami al momento della presentazione della medaglia, costituiscono la più alta soddisfazione a cui possa aspirare un maestro, l'esser cioè amato dai propri allievi.

Ringraziando par lei egregio sig. Direttore che tanto mi appoggia col suo reputato giornale, passo a se- guarmi con perfetta osservanza.

Di lei devotiss.
Federico Cesarano.

Musica militare. — Ieri sera la musica del 1.º reggimento richiamava molta gente in Piazza Unità d'Italia. I Padovani amantissimi come sono della musica dimostrano giustamente gran simpatia per questa Banda, la quale ha ereditata per tal modo quella che si era acquistata prima d'ora la disantissima del 72. — Il gran finale della *Jone* fu ese- guito con una inappuntabile precisione, dimo- dochè produsse un grandissimo effetto. Non meno perfetta fu l'esecuzione della sinfonia della *Semiramide*, e del duetto originale *Gli animali soranti*; quest'ultimo pezzo fu ap- plauditissimo, specialmente per gli *a soli* delle trombe che eseguirono veramente a perfe- zione la loro parte. — Per chi ricorda quella musica quando venne nella nostra città sotto la direzione dell'altro maestro, non può pas- sare inosservato questo successo che ottiene ora sotto l'abile direzione del maestro Bu- onomo, il quale sa concertare e dirigere in tal modo a lui tutto proprio; egli a forza di volere e di pazienza ha saputo tirar profitto dagli elementi che ha trovato, dal numero scarsissimo dei musicanti, fino a renderla una musica degna di essere udita con vero pia- cere.

In oggi essa è composta quasi tutta di al- lievi, quindi è da immaginarsi quante cure, e quanta maestria soprattutto ne richieda la di- rezione. Una buona musica forma l'orgoglio di un reggimento, la delizia dei cittadini; essa è il mezzo più potente per rendere più sim- patica e gradita una guarnigione alla popola- zione.

Ci permettiamo quindi di raccomandare al- l'egregio colonnello cav. Bavastro di assecon- dare gli sforzi del maestro e di rendere meno dura e pesante la vita dei musicanti, perchè sia facile trovare le parti che mancano, e si impedisca l'andata di quelli che vi sono.

Mandiamo un bravo di tutto cuore al di- stinto maestro sig. Buonomo, e volgano le nostre parole ad incoraggiarlo nella carriera che percorre, irta al certo di non poche dif- ficoltà; e nel tempo stesso a mandare il pro- gramma ai giornali cittadini.

Campo dei lilliputi. — Il buon *Giornale di Padova* (quello che per impar- zialità non ha mai svelato ai suoi lettori gli errori dell'ufficio tecnico e della colpa della Giunta nel mantenerlo) invece si fa bello di aver scoperto un errore del proto nostro nella cifra che rappresenta l'estensione del campo di Cividale.

Cariño, carino tanto!
Per parare i giganteschi errori fortunati se la piglia coi lilliputiani errori del nostro proto.

Il campo dei lilliputi sarebbe l'unica gio- stra adatta alle gesta del *Giornale di Padova*.

Interessi cittadini

QUESTIONE DEL CIMITERO

La Commissione composta dei signori Bucchia, Ma- garotto, Turazza, Migliorini, Merzolo fece uno studio sopra le condizioni del suolo del Cimitero incaricata di riferire alla Giunta l'esito de' suoi studi.

La Commissione fece gli assaggi del terreno su vasta scala, poichè essi superavano il numero di 90.

Dal dettagliatissimo rapporto che fece emergere, che alla profondità che variava dall'1 a 1.80 metri (cioè motivato dall'ondulazione del terreno) assistevano strati argillosi compatti impermeabili che variavano della grossezza di 0.50 a 0.70, strati resi più forti del car- bonato di calce filtrato dalla terra con la pioggia;

Che tali strati avevano tanta forza da costringere l'acqua esistente sotto di loro a non salire e che nel caso si fossero fatti lavori di asciugamento, li tombini scaricatori potevano bensì basarsi sugli strati argillosi, ma non intaccarli;

Che nel caso ove questi strati fossero tagliati *vana riuscirebbe l'opera dell'uomo a meno di spese enormi* a trattare le fontanelle che con forza sorti- rebbero dalla parte dello strato intaccato.

Che *impossibile* quindi sarebbe il lavoro della costruzione di tombini sotto lo strato argilloso, e vano il prosciugamento del Cimitero, in causa dell'acqua del sottosuolo impossibile a smaltirsi.

Si proponeva quindi dalla Commissione di formare *pri- mariamente* una fossa intorno l'attuale Cimitero pro- fonda tanto da raccogliere le acque dei scoli, livellare il terreno alzandolo quel tanto da non potersi mai in qualunque caso toccare gli strati argillosi, di dare infine una pendenza naturale alle acque che dovevano sco- lare nella fossa di circuito e da là smaltirle per la fossa di Circoavallazione esterna e precisamente a mezzo della Chiavica detta Montà Portello.

La livellazione eseguita dalla Commis. unita alla re- lazione differenziava da quella eseguita dall'ingegneri dell'Ufficio Tecnico e benchè essa corrispondesse in qualche parte pure la variazione era sensibilissima in generale. L'ingegnere capo basandosi sopra l'esito della

livellazione fatta dal suo Ufficio e trascurando affatto quella fatta dall'antecedente Commis. senza tanto ri- vederla e sindacare ove aveavi errore, diede mano ai lavori pel prosciugamento del Cimitero.

La commissione disse nella sua relazione: *eseguite* anzitutto il lavoro della fossa attorno il Cimitero, pen- sate prima di qualsiasi operazione al lavoro dello smaltimento delle acque.

L'Ufficio tecnico anzichè badare a questo serio avvertimento, con la sua proverbiale cocciutaggine pensò smaltire le acque non con li mezzi proposti dalla Commissione, ma costruendo prima della fossa dei tombini di scarico.

E qui meno male se l'ufficio tecnico si fosse, come fece dapprincipio, limitato alla costruzione dei tombini sopra lo strato argilloso, - ma sia che si fosse accorto della errata livellazione, sia per non volere che gran parte del terreno del Cimitero fosse perduto in causa del- l'altezza dei tombini e giova ripetere che (l'altezza del terreno variava solo dai m. 1.80 ad 1) sia per tutt'altra ragione ordinò di intaccare, di forare gli strati argillosi e di costruire li tombini ad una profon- dità maggiore di m. 1.00.

L'acqua, come si prevede dalla Commissione, appena gli strati furono intaccati, sorti con una forza straor- dinaria. Si cominciarono a far lavori d'ogni specie per l'asciugamento, si annegarono materiali in quan- tità, per l'imbonimento, ma invano che essa sortiva da ogni parte ed era *inutile l'opera dell'uomo, a meno di spese enormi*.

Si dovettero sospendere i lavori e dichiarare il progetto *d'impossibile esecuzione pratica*.

Perchè l'Ufficio Tecnico non esegui prima d'ogni altro lavoro la fossa per lo smaltimento delle acque?

Perchè non alzò il suolo del cimitero e non diede come si proponeva la pendenza naturale allo scolo delle acque?

Perchè diede ordine di principiare il lavoro di tom- bini inutili?

Perchè intaccò gli strati argillosi tanto vivamente raccomandati dalla Commissione?

Infine perchè il sig. *Errore Fortunato*, che pure faceva parte della prima commissione, approvò il pro- getto dell'Ufficio Tecnico e non sorse a combatterlo in Consiglio?

Quanto abbiamo esposto costituisce un'altro punto della requisitoria che da vari anni è intrapresa e con- tinua contro la sempre più palese *incapacità* del- l'Ufficio Tecnico e contro la Giunta che malgrado l'in- giunzione del Consiglio Comunale nel 28 agosto 1874 non ha ancora dato opera alla sistemazione di quel- l'Ufficio.

P.S. Abbiamo detto che i lavori furono sospesi in passato; *Il fatto era vero*. Furono sospesi i lavori in causa della piena d'acqua de' fiumi che faceva sor- tire in maggiore quantità l'acqua dal sottosuolo.

Se poi contro il buon senso, se contro l'esperienza avuta si ebbe l'ordine di persistere a fare un lavoro *impossibile* ci congratuliamo ben di cuore con la *Giunta e con l'ufficio tecnico*; con la prima pei denari dei poveri contribuenti che spreca inutilmente, col secondo della sua insistenza nell'errore evidente- mente dimostrato.

Recentissime

Il vescovo di Sora, provincia della Terra di Lavoro lasciò il palazzo episcopale protestando.

Un solo arcivescovo e tre vescovi occupano an- cora i loro palazzi senza aver ottenuto l'*esequa- tur*. Sono: l'arcivescovo di Palermo e i vescovi di Monreale, di Girgenti e di Policarpo.

La dilazione accordata a loro per obbedire alla prescrizione della legge stà per spirare.

L'inaugurazione delle lapidi di marmo poste sulla facciata del palazzo municipale, a perpetuo ricordo dei patrioti bolognesi morti sui campi di battaglia per l'indipendenza, ebbe luogo alle 8 del giorno 8.

Le autorità militari, politiche e municipali e una folla numerosa assistevano alla cerimonia.

I signori Berti, Gozzi e Filopanti tennero di- scorsi applauditissimi.

Si diede lettura di un telegramma di Garibaldi in mezzo a vive acclamazioni.

Scrivono da Roma al *Movimento*:

Si conferma che il generale Garibaldi si terrà lon- tano da Roma il più possibile. Questa cosa impen- sibile il ministero, il quale s'affretta in questi giorni ad assicurare, col mezzo della sua stampa, che il progetto sul Tevere sarà tosto inviato al consiglio superiore dei lavori pubblici, che in novembre il go- verno presenterà una legge per avere i mezzi pecu- niari indispensabili, che nell'aprile del 1876 s'inco- mineranno gli studi definitivi, e che in dieci anni i lavori saranno compiuti. Dopo tutto, il governo non è favorevole alla *deviazione* del Tevere, ma solo ad una *sistemazione* di esso. L'idea prima e vera del generale non è accolta.

L'onor. Nicotera è ripartito da Torino dopo a- ver conferito cogli amici coi quali si è trovato pienamente d'accordo.

Il ministero è molto irritato per le notizie che giungono da Berlino, e pare abbia dato ordine ai corrispondenti ufficioosi di lasciar sentire questa irritazione. Il corrispondente romano d'un foglio ufficiale infatti scrive che per l'imperatore di Germania sarebbe ormai un «atto doveroso» il venire in Italia, giacchè la scona dei «si e no continui volge ormai al ridicolo.»

L'*Amico del Popolo* di Palermo annunzia essere molto probabile una visita del generale Garibaldi a quella città, nell'occasione del congresso che ivi avranno gli scienziati.

I giornali napoletani annunziano che al Consiglio municipale di Napoli era stata concessa una dilazione fino al 10 del corrente mese per rispondere se accet- tava il nuovo canone pel dazio consumo. Inoltre venne comunicato alla Giunta che l'onorevole ministro delle fi- nanze era disposto a ricevere la Commissione nominata dal consiglio per trattare quella questione.

Infatti la Commissione stessa è giunta oggi a Roma.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Il granduca Costantino è ar- rivato. Il Rodano decreosce, ogni pericolo sem- bra allontanato.

MADRID, 8. — Due convogli di viveri e munizioni destinati a Seo Ugel giunsero a Puy- cerda. Martinez Campos continua a bombar- dare la fortezza.

RAGUSA, 8. — Si ha da fonte slava che il 7 corr., 800 turchi vennero sorpresi da 200 cristiani presso Nevesigne e che furono total- mente sconfitti. I turchi hanno perduto can- noni e provvigioni.

Salim Pascià sarebbe stato ferito.

VENEZIA, 9. — Il *Tempo* ha un telegram- ma da Sign in data dell'8: Presso Nevesigne ieri grande vittoria degli isuriti. Selim Pascià è stato ferito. La guarnigione turca manda una tregua.

ADEN, 9. — Il Postale italiano *Assiria* della società Rubattino, arrivò ieri da Genova, quindi prosagui per Bombay.

LONDRA, 9. — Tutto sabato che domenica a Glasgow vi furono disordini in occasione del centenario d'O'Connell. La polizia intervenne; vi furono parecchi feriti, e si fecero una cin- quantina di arresti.

Peruzzi prima di partire scrisse al *Times* una lettera circa al prestito fatto e non rim- borsato da Edoardo III. colla casa Baldi e Paruzzi. La sua lettera dice: fui assai di- spiacente che mi sia stata attribuita l'inten- zione che io volessi presentarmi come cre- ditore inopportuno dinanzi a quelli che mi offrivano come magistrato della mia città na- tale, ospitalità così cordale e spensata. Le cortesie e numerosi ed amichevoli dimostrati verso i miei colleghi sono nuova prova della costante simpatia inglese verso l'Italia.

BASILEA, 9. — Il principe Umberto e qui arrivato proveniente da Osenda.

PARIGI, 9. — Il sindaco di Firenze ha as- sistito alla distribuzione dei premi nel concorso dei licei.

Il congresso geografico chiuse la questione sul mare algerico.

Furono votati incoraggiamenti per la conti- nuazione degli studi; la società geografica ita- liana ebbe applausi pel suo generoso concorso e per l'esplorazione dell'istmo di Gabes.

ROMA 9. — Fu pubblicata la relazione sulla circolazione cartacea presentata nell'ul- tima sessione della Camera dai ministri di Finanza e Commercio. Essa tratta della possi- bilità e dei modi per far cessare il corso for- zoso: respinge il partito della abolizione im- medata, ma propone alcuni provvedimenti preparatori. E' allegata alla relazione una estesa esposizione storica delle vicende ed ef- fetti del corso forzoso in Italia.

PALERMO 9. — Furono eseguiti gli sgombri degli episcopi di Palermo e di Monreale sen- za l'intervento dell'autorità. I prelati fecero una semplice protesta.

LUGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio garante responsabile.

Probabilità

di vincere al giuoco del lotto

MAGGIORE DELL'ORDINARIA

Per gli opportuni ragguagli e schiarimenti di- rigersi in Via Pieve, N. 3760, I. Piano, dalle 9 ant. alle 6 pom.

NB. L'Ufficio è aperto i soli lunedì, martedì e mercoledì d'ogni settimana.

ABANO STABILIMENTO DI MONTE ORTONE

Conosciuto da remoti anni nelle prodigiose guarigioni ottenute da quelli che si sottoposero alle cure dei FANGHI ed ACQUE di cui copiosamente trovasi fornito — sarà aperto al pubblico il 1.º giugno 1875. Usando in generale i prezzi identici a quelli degli Stabilimenti Orologio e Tedeschini, non dubita del favore e concorso ottenuto anco nel decorso anno, e la Direzione s'interessa onde ogni cliente abbia a riscontrare ogni confortabile — e per lo desiderasse anche la cura elettroterapica. Avvertendo che per l'esportazione si cedono i fanghi a L. 1.25 per mastelli compreso il certificato di ed entificazione ed Ettolitro d'acqua della fonte per centesimi 70.

Verso richiesta lo Stabilimento s'incarica della spedizione di Fanghi confezionandoli in modo che arrivino a destinazione inalterati; avvisando che ogni singolo recipient verrà controllato dalla Direzione con apposito timbro a piombo onde evitare le sofisticazioni.

delle tar to ricercate Acque

SALSO JODO-BROMICHE preparate col sistema REGAZZINI e di quelle

MAGNESIACHE SOLFOROSE detto DELLA VERGINE

Onde non nascano inconvenienti, le commissioni sia dei FANGHI che delle ACQUE, potranno esser dirette sia alla Direzione dello Stabilimento, che al sig. FERDINANDO ROBERTI Farmacista al Carmine in Padova qual *Depositario dello stesso*.

I prezzi invariabilmente saranno per merce posta franca alla Stazione di Abano o di Padova. Per una Mastella comune di Fango da una Secchia L. 2 50 coll'obbligo di ritornare franchi di porto ed in buona condizione i recipienti.

Una Bottiglia d'Acqua della Vergine cent. 27 colla Bottiglia e cent. 12 senza.
Una Bottiglia d'Acqua Salso jodo-bromica cent. 65 colla Bottiglia, e cent. 50 senza.

NB. — Ogni Bottiglia sarà accompagnata dall'istruzione.

SCONTO D'USO AI FARMACISTI

(1089)

ARATRI DEMONE e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gl'incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberano in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Filippo. — Brescia, Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100).

PRONTA GUARIGIONE

AL DOLORE DEI DENTI

RIMEDIO

DEL CHIMICO-FARMACISTA

GIOVANNI GASPARINI

DI PADOVA

all' Insegna della Fede in Via del Sale N. 561

Questo innocentissimo rimedio è di tale efficacia che applicato guarisce istantaneamente dal dolore e preserva lo smalto dalla carie. — Ogni bottiglietta è munita di relativa istruzione.

Si vende a L. 1 alla Bottiglia

Si trovano vendibili in tutte le Farmacie primarie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda il solito conto, e si spedisce a domicilio per it. L. UNA e cent. 20 in franco bollo. (1014)

LA DIFTERITE

viene di recente guarita, e ne è un mezzo preservativo. *l'acqua d'acido a base Salicilico*, già esperita con brillantissimi successi su moltissimi casi. È gratissima al palato, inodora, inecua ed inalterabile. Tutti coloro che tengono ragazzi in luoghi ove domina la *difterite*, dovrebbero esserne provvisti e somministrare loro detta acqua in via preservativa, scongiurando così gravi sciagure. Trovasi presso A. Manzoni in Milano e dal preparatore G. Botteri chimico farmacista in Camarlate. L. 4. la bottiglia con istruzione.

Vendesi pure dai medesimi il *Liquore Baradello all'Acido Salicilico* riconosciuto *Unico* fra tutti i liquori, che veramente chiamar si possa *antimiasmatico e digestivo*. È di grato sapore e può con vantaggio della salute surrogare tutti gli altri liquori fin qui usati, come bibite igieniche. Lo raccomandiamo principalmente nei luoghi d'aria cattiva ed in tempi di epidemia. L. 2 la bottiglia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hé si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comui amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* fatti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi A. fieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed A. fieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente iv caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



VERA ACQUA

DI

GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella MORBIDEZZA e quel

VELLUTATO che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le MACCHIE ROSSE. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio il di cui uso diventa ormai generale.

Vendasi dal Parrucchiere DE GIUSTI all'Università.

Prezzo della Bottiglia L. 1,50

EAU FIGARO

LACQUA FIGARO

è l'unica tintura

senza Nitrate d'Argento

né alcun acido dannoso

CHE DA

Colore

Morbidezza

e

Conservazione

ai capelli ed alla barba o

ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA

in Venezia presso

L'Agenzia LONGEGA

N. 4825.

Società d'Hygiène EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE

POUR LA

CHEVEUX et la BARBE

—

Dépôt Générale chez

Mr Viguiet

Boulevard Bonne-Nouvelle

N. 1 PARIS

VENISE chez Mr

A. LONGEGA

S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita

a tutte la Acque sino ad oggi

conosciuto a questo uso

ESSA NON LORDA

né la pelle, né la lingerie

ed i suoi effetti

am mirabili

e garantiti

—

Si vende in PADOVA

da GAETANO DE GIUSTI

all'Università

Vendesi ai Parrucchieri o Pro-

fumieri accordando lo sconto

d'uso.